

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XV

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Il silenzio dove parla Iddio

Il silenzio può essere fonte di parole buone e frutto di opere cattive.

Il silenzio è sorgente di dialogo con Dio e con i fratelli solo se lo spirito è libero, semplice e unito a Dio con la preghiera e la penitenza.

La parola buona tanto più è efficace e colpisce il bersaglio quanto più viene elaborata nel silenzio del proprio cuore e nella luce di Cristo, Parola di Dio.

La parola comunica lo spirito, il silenzio carica energie allo spirito; la parola dona, il silenzio riceve; la parola annunzia, il silenzio ascolta.

Il silenzio interiore è fonte solo se è vicino alla sorgente della Parola, cioè a Dio.

Sa tacere chi sa ascoltare, e sa ascoltare chi sa tacere. Il silenzio senza l'ascolto è vuoto, l'ascolto senza il silenzio è vano.

La penitenza è la virtù che pulisce e lubrifica la facoltà di ascolto: elimina i disturbi, amplifica la voce e, confortata dalla preghiera, avvicina a chi parla e allontana dai rumori del mondo, della carne e del demonio.

L'umiltà, fondamento di ogni virtù, aiuta il silenzio a collocare lo spirito nella giusta posizione di ascolto prima e di dialogo dopo.

Chi sa parlare col silenzio, come Dio nel creato e come Gesù nella sua passione e morte, ha raggiunto la perfezione: il santo parla senza parlare, parla da vicino e va lontano, parla più al cuore che all'orecchio, parla più con l'esempio che con la voce, parla sempre, al di là del tempo e dello spazio, attraverso la testimonianza.

Chi invece non ha Cristo nel cuore, non ha più la parola, perché il maligno ha spento la luce, ha chiuso la fonte della parola, ha svuotato la sorgente di ogni bene, per cui non si ha più nulla da donare.

Chi non può parlare, non sa ascoltare più né Dio e né i fratelli. Non sente la voce di nessuno: non guarda i piccoli, non capisce i giovani, sfugge chi soffre e si stanca dell'anziano.

Ama i rumori non la voce, ama le sensazioni delle apparenze e non lo spirito di Dio e del prossimo.

Il silenzio di chi è con Dio è stazione di rifornimento, per chi è lontano da Dio è emorragia e amarezza.

Prima il silenzio del deserto con la penitenza e la preghiera e poi il lieto annunzio della Parola di Dio, della verità nella carità.

“Egli sazia con i suoi beni il tuo desiderio”, sembra quasi di sentire la risposta di colui che ha scoperto le ricchezze del cristianesimo: *Non mi sazierò con i beni mortali, non mi sazierò con i beni che mi vengono dal piacere che soddisfa le esigenze delle passioni; mi doni il Signore qualcosa di eterno, mi dia la sua Sapienza, mi dia il suo Verbo, Dio presso Dio, mi dia se stesso Dio Padre e Figlio e Spirito Santo. Sono come un mendico in attesa dinanzi alla porta della misericordia.*

Questo è il desiderio che si forma nel cuore di colui che nel silenzio del cuore medita la divina Scrittura. Costui vede se stesso in quel povero che si recò alla casa di un suo amico e gli chiese tre pani. Ma quello che stava già dormendo, gli rispose così: *“Ormai mi son coricato, ed i miei figli son dentro a dormire con me”*. Il povero a furia di insistere nella richiesta, riuscì a strappare con la sua importunità ciò che non avrebbe ottenuto con l’amicizia.

Dio invece ha intenzione di dare, ma dà soltanto a chi chiede i doni dello Spirito Santo per vivere nel mondo come un vero figlio di Dio. Dio perciò non vuole dare il dono della comprensione delle Scritture a chi rifiuterebbe di utilizzarlo. Dio non vuole essere mosso o destato dalla tua importunità. Quando infatti tu preghi nel silenzio del tuo amore e nella coscienza dei tuoi limiti, non è come se dessi fastidio ad uno che dorme: *“Non dormirà né sonnecchierà colui che custodisce Israele”*.

Cristo dormì una sola volta, dormì sulla Croce, dal sonno della morte si destò per risorgere. *“Io dormii e presi sonno”*. È entrato nel silenzio del sepolcro per levarsi di nuovo. Per questo l’altro testo prosegue: *“Mi risvegliai, perché il Signore mi sosterrà”*. E che aggiunge l’Apostolo? *Cristo – egli dice – “risorto dai morti, ormai più non muore; la morte non avrà più oltre potere su di lui”*.

Egli dunque non dorme; bada piuttosto che non dorma la tua fede.

Entra nel silenzio della preghiera, riesamina la tua vita alla luce della parola di Dio, fa risorgere la tua anima dalla morte dei peccati alla vita divina. Quando ti sveglierai alla vita che Cristo ti ha donato mediante il sacerdote che

ti ha dato l'assoluzione, vorrai essere saziato con un bene sublime e ineffabile; un bene verso il quale e per il quale anela la tua intima gioia più di quanto tu non possa spiegare: vuoi essere con Cristo che ti ha amato e ha consegnato se stesso al silenzio della morte per averti nella gloria del Cielo.

Inizia per te il cammino su una strada nuova, pregusti una certa dolcezza, ma ti vedi impedito dal peso opprimente delle passioni del tuo corpo, comprendi quindi che devi aver pazienza, devi impegnarti a pregare, e ad essere vigilante nell'attesa della sua venuta. Tornerai così a sprofondare la tua anima nel silenzio della preghiera e nella solitudine dell'attesa.

Il tuo cuore gli domanderà: *Perché mi dici che sarò saziato di beni il mio desiderio di essere con Cristo?* Lo Spirito Santo ti farà conoscere quello che per ora ti basta, lo trovi nelle parole di *"Filippo: Mostraci il Padre e ci basta"*.

Hai avuto fede, non ti è mancato il coraggio di entrare nel silenzio della meditazione, e lo Spirito Santo ti ha rivelato che soltanto Dio ti basta.

Sembra quasi che l'Apostolo avesse solo desiderio del Padre, ma il Signore gli rivelò il mistero che avvolge il Figlio dell'Uomo, questo doveva diventare l'oggetto del suo desiderio. *"Da tanto tempo sono con voi e non conoscete il Padre? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre"*. Poi gli promise lo Spirito Santo, *"che il Padre manderà nel mio nome, e che Io – disse pure – vi manderò da parte del Padre"*: evidentemente un suo dono uguale a Lui.

Il tuo cuore così viene a conoscere quello che devi desiderare.

La parola di Dio che continui a meditare volge il tuo pensiero alla Trinità. Però in qualunque modo tu lo faccia, riesci appena ad averne un'idea parziale come in enigma, e attraverso uno specchio.

Quando potrò esserne saziato? *"Si rinnoverà, come quella dell'aquila, la tua giovinezza"*. Ora non puoi avere quello che soddisfa il tuo desiderio, perché l'anima tua non è idonea a salire verso il mistero di Dio Uno e Trino. Finalmente cominci a capire che Dio è il *'totalmente altro'* rispetto a quello che possiamo scoprire nel silenzio della preghiera e della meditazione. I tuoi pensieri sono come chiusi e serrati, perciò non sono idonei a darti una risposta alla scoperta che hai fatto dei tuoi limiti e della insufficienza della tua esistenza.

Con coscienza pura, accostati alla SS.ma Eucarestia, Gesù ti farà conoscere la verità di te stesso: tu sei soltanto quello che Dio ti dona: *“cos’hai tu che non abbia ricevuto, e se l’hai ricevuto, perché te ne vanti?”*.

Accostati all’Eucarestia nel silenzio e nel vuoto della tua umiltà, e Gesù ti mostrerà la sua umiltà: Dio che viene in noi attraverso un boccone di pane: *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, si rinnoverà, come quella dell’aquila, la tua giovinezza”*.

Ascoltiamo Papa Francesco: *“la preoccupazione principale di Gesù” è “comunicare la Parola di Dio, con la forza dello Spirito Santo”. Nelle parole umane di Gesù si sentiva tutta la forza della Parola di Dio, si sentiva l’autorevolezza stessa di Dio, ispiratore delle Sacre Scritture. La Parola di Dio “realizza ciò che dice”, corrisponde alla sua volontà. Invece noi, spesso, pronunciamo parole vuote, senza radice o parole superflue, parole che non corrispondono alla verità. Invece la Parola di Dio corrisponde alla verità, è unita alla sua volontà e fa quello che dice.” “Il Vangelo” è “Parola di vita”, “non opprime le persone, al contrario, libera quanti sono schiavi di tanti spiriti malvagi di questo mondo: la vanità, l’attaccamento al denaro, l’orgoglio, la sensualità ... Il Vangelo cambia il cuore, cambia la vita, trasforma le inclinazioni al male in propositi di bene”. “Il Vangelo è capace di cambiare le persone” “Non dimenticatevi! Leggete un passo del Vangelo ogni giorno. E’ la forza che ci cambia, che ci trasforma: cambia la vita, cambia il cuore”*.

<<Ci sono gioie così sublimi e dolori così profondi, che la parola mal saprebbe esprimere. Il silenzio è l’ultimo espediente dell’animo, nell’ineffabile felicità come nelle supreme oppressioni>>.

San Pio

Mettiamo le cose in chiaro

L'esperienza è conoscere pienamente, di fatto, qualcosa o qualcuno. Conoscere un metallo, il suo luogo di ricerca e di ritrovamento, la lavorazione e il suo uso vuol dire avere esperienza di quel metallo; egualmente è esperienza di una pianta o di un albero, la conoscenza del seme, delle condizioni ambientali, dei fiori e dei frutti di quella pianta o di quell'albero.

L'esperienza di un uomo, maschio o donna che sia, significa conoscerlo nelle sue varie componenti del corpo e dello spirito, del pensare, del volere e del sentire profondo circa gli affetti, i sentimenti, le simpatie e il suo operare buono o cattivo.

Se l'esperienza verte su ciò che si impara circa l'uso delle cose necessarie e utili all'uomo e alla donna riguardo al comportamento religioso, morale e civico nella vita sociale, è non soltanto un giusto, ma un imprescindibile dovere per una adeguata educazione e completa formazione della propria personalità.

Se, invece, l'esperienza riguarda anche la piena conoscenza dell'uso cattivo delle cose, come: bere molta birra, bere molto vino, provare la droga, prendere una sbornia o assaporare il gusto del paradiso artificiale, avere rapporti peccaminosi prematrimoniali, provare la galera, la prostituzione, provare il furto, la rapina, provare a stare fuori di casa e lontano dai cari, viaggiare con chiunque per visitare luoghi, sperimentare persino la convivenza con un ragazzo, o con una ragazza, è una volgare follia. E' da stolto affermare che tutta questa esperienza possa servire a diventare più maturi nella vita.

Come può il male servire a fare il bene? Il male serve a fare il male, il bene serve a fare il bene. Avere esperienza del bene e del male per fare il bene è, almeno, incerto e pericoloso. Non si può servire a due padroni.

L'ambiguità è rifiuto del bene, è scelta del male, è un modo raffinato e vile per fare il male che non si ha il coraggio di dire e di mostrare di avere scelto.

“Esperimentare tutto” significa scegliere il male, il pericolo, il mondo, la carne; vuol dire mettersi una maschera di “persona per bene” per lasciar correre il male fatto e che si vuol fare, addirittura per farsi apprezzare come

persona disinibita, senza tabù, senza scrupoli di morale, di religione, di famiglia, di istituzioni e di società.

Questo criterio è più destabilizzante del terrorismo di ogni colore e di qualsiasi razza. Arrogarsi, arbitrariamente, ogni diritto ad abrogare presuntuosamente ogni dovere verso chiunque è irrazionale follia; in questo modo la personalità si fonda su una spietata caccia alle streghe dei doveri, sul rifiuto sprezzante delle istituzioni e sulla eliminazione dell'altro, chiunque esso sia, anche se è suo padre e sua madre, pur di lasciare ampio spazio al proprio egoismo.

Ciò che resta è la luciferina testardaggine di un "Io" diabolico e vile, pieno di stima e di venerazione per sé e di disprezzo e di emarginazione per gli altri.

Gli altri sono considerati minorati, cioè al di sotto della misura del tipo di uomo, del tipo di donna, la cui statura si vorrebbe imbottire di una morale che non ha.

Il suo comportamento marcio e apparentemente progredito è il metro della moralità e della maturità dell'uomo di oggi. Chi non accetta tale criterio è un conservatore, un arretrato, un ignorante sottosviluppato da medioevo che non riesce a vedere e ad apprezzare i veri valori di libertà dell'uomo e della donna e non sa adeguatamente inserirsi nella vera vita della moderna società.

La socialità è la virtù indispensabile, è lo strumento psicologico, magico, per cominciare finalmente a vivere da uomini e da donne liberi nella società di oggi.

Ma quale società può avallare questa tipologia umana, di persona, di famiglia e di società? Non certo la Chiesa. Solo chi ha negato Dio, Cristo, il Vangelo può concepire, vivere e difendere un modo di vivere simile.

Il passaggio dalla negazione di Dio al materialismo, al consumismo, all'edonismo, al libero amore, al divorzio, all'aborto, alla rapina, alla droga, alla mafia, al terrorismo diventa cogente ed inevitabile.

Il secolarismo lacerante, la pornografia corrottrice, la cosiddetta educazione sessuale sussidiata dalla conoscenza del male attraverso giornali, cinema, televisione oscena, sono una programmazione necessaria per una società laica, cioè senza Dio.

Il ridicolo è che questa società laica mentre da un lato sforna tipi di persone e di famiglie materialiste, senza Dio, dall'altro, per uno strano umanesimo e per una inqualificabile legittima difesa, afferma che è obbligata ad inculturare così la gente perché le persone e le famiglie sono già materialiste e vogliono rimanere tali.

E' la società laica che forgia i materialisti, o i materialisti che vogliono una società laica? Prima l'uovo o la gallina? Circoli viziosi della malizia.

La società, con le sue istituzioni, ha il compito di formare l'uomo integrale secondo i requisiti umani e cristiani. Non ha il diritto di prendere per buone tutte le esigenze degli uomini e delle donne, e tanto meno può emarginare l'uomo onesto, la donna veramente donna, il cristiano e le istituzioni che promuovono la formazione e la crescita di uomini, donne e di famiglie della tipologia cristiana.

Se fosse vero che la società laica aiuta gli uomini e le donne a realizzarsi come vogliono essere, perché non aiuta a promuovere le istituzioni degli uomini retti anziché privilegiare, testardamente, il tipo di uomo, di donna, ateo, materialista e cosiddetto progressista?

Allora c'è una scelta graduale di fondo: una persona atea per una famiglia materialista, una famiglia senza Dio per una società laica.

D'altra parte è altrettanto ridicolo dire: sono materialista perché è la società che me lo impone.

La società scarica il barile sulla persona, la persona sulla società, in realtà l'una e l'altra hanno fatto scelte proprie, aiutandosi a farsi da schermo alla propria malizia.

La società laica vorrebbe costruire il benessere e la giustizia sociale senza Dio, vorrebbe la pace senza Cristo, vorrebbe l'amore lasciando correre ogni ingiustizia secondo la corruzione della carne.

La persona, dal canto suo, si illude di essere moderna poiché segue la mentalità di comodo e permissivista degli altri, libera, cioè, di fare ciò che piace, aliena da moralisti e da istituzioni che predicano e vivono diversamente da lei.

La verità è una sola e c'è una scelta di fondo: essere senza Dio. Anzi, se è necessario, è bene essere contro Dio per diventare senza Dio. Di qui il bisogno dell'emarginazione e dell'eliminazione del cristiano e della Chiesa.

Per questo si ritiene superato il Vangelo, morto Dio, inutile la Chiesa.

Ma quale è la filosofia, cioè quali sono le ultime cause dello slogan: *“E' bene avere esperienza di tutto per diventare maturi”*? L'egoismo, l'areligiosità o l'irreligiosità, la presunzione di fare da soli, l'amore al male, l'orgoglio a non volersi piegare a Cristo e alla sua Chiesa, al Vangelo ed alla parola di Dio.

Il facilismo accomodante di una cosiddetta morale è banale demagogia che porta, inesorabilmente, alla corruzione dell'uomo, della donna, allo sfacelo della famiglia, all'inefficienza delle istituzioni e alla destabilizzazione dello Stato.

Senza la voce della coscienza non c'è l'identità sia dell'uomo, sia della donna. Non ci può essere la voce senza colui che parla; se c'è la coscienza c'è Dio, senza Dio non c'è coscienza. Una società senza Dio è una società senza uomini veri, senza donne veramente tali. Non si può costruire una società umana senza uomini veri, senza donne vere, senza coscienza, senza Dio.

La socialità? Ma quale socialità si presume di inculcare nel cuore dell'uomo e della donna se li si priva, con il libertinaggio aperto a tutte le esperienze cattive, di ogni valore umano? Come si può costruire l'uomo e la donna, se si distrugge il loro corpo, con ogni sorta di corruzione, e lo spirito, negandone perfino l'esistenza loro e del loro Dio?

Se tu, dunque, fai l'esperienza di tutto il male che ha la società laica moderna, fai una duplice scelta: sei un materialista, e appoggi una società laica, senza Dio.

Tu scegli, anzitutto, la malizia per te e, quindi, entri nel vortice del mondo corruttore che ti fa sperimentare ogni male che bramano le tue voraci ed insaziabili passioni.

Il servizio che la società laica ti presta, conviene a te per il tuo vizio, e alla società torna comodo per poter dire che il servizio c'è perché le è stato richiesto.

Mentre la gente dice che, se la società ci presta un servizio, vuol dire che è buono e, se è buono, perché non dobbiamo fruirne? Il gioco è fatto.

E' vile e vergognoso l'uomo, la donna, di oggi, meno il giovane perché inesperto; più colpevole invece è la società moderna che lascia elevare la malizia all'onore di legale istituzione.

Dove sono l'onore e la saggezza degli anziani? Quando il popolo avrà coscienza di essere ingannato e tradito? Perché le nuove generazioni non sorgono in piedi per lottare con Dio contro questa società senza Dio?

Preghiamo e soffriamo nella viva speranza della gloria di Dio e del trionfo del suo popolo, la Chiesa.

<<Che cosa è la felicità se non il possesso di ogni sorta di bene, che rende l'uomo del tutto pago? Ma su questa terra si trova mai qualcuno che sia pienamente felice? No, certamente. L'uomo sarebbe stato tale, se si fosse mantenuto fedele al suo Dio. Ma giacché l'uomo è pieno di delitti, cioè pieno di peccati, non può mai essere pienamente felice. Quindi solo in cielo si trova la felicità: ivi non pericoli di perdere Dio, non patimenti, non morte, ma sempiterna vita con Gesù Cristo>>.

San Pio

Non trascuriamo la meditazione

La meditazione è riflessione nella contemplazione mediante l'amore.

La riflessione è ripiegarsi sull'io, la contemplazione è elevazione a Dio; per la riflessione è necessaria l'umiltà vera che ti fa entrare nel mondo interiore; per la contemplazione è indispensabile la fede pura ed operosa che permette di vedere il mondo soprannaturale.

La fede operosa è custodire la parola di Dio nel cuore, cioè nel pensiero, nelle parole e nelle opere. Il cuore è la sede dell'amore.

Solo la pratica della Parola è indiscutibile certezza di amore. La pratica della parola di Dio è la custodia dell'amore di Dio, è il cuore nel quale Dio custodisce il suo amore a noi, e noi serbiamo l'amore nostro a Dio.

La parola di Dio opera ciò che crediamo per quanto crediamo alla parola che operiamo. La fede pura è il cuore puro, è l'amore vero.

I puri di cuore vedono Dio e il suo mondo soprannaturale. Questi sono i veri contemplativi: contemplan la verità amandola e l'amore conoscendolo.

Lo spirito diventa come il fuoco: illumina riscaldando e riscalda illuminando.

La contemplazione affascina e attrae, le opere invece avvicinano e uniscono a Dio "Sommo Bene".

Come la fede senza le opere è morta, così la contemplazione senza le opere è spenta.

La custodia viva della contemplazione sono le opere buone, come la terra serba nel suo grembo il seme o il bimbo nelle viscere di sua madre. *"Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore"* (Lc 2,19).

L'umiltà singolare faceva riflettere e piegare Maria su se stessa guardandone il nulla, la fede pura ed operosa invece Le permetteva di contemplare il soprannaturale che in Lei incarnandosi si avverava.

La fede avvera l'amore. La fede di Maria attua in sé e per noi il mistero dell'amore, Cristo. *"Perché hai creduto si sono avverate in te tutte queste cose"*.

Chi non medita, non riflette e non contempla, non è umile e non ha fede. Sfugge la propria coscienza e volta le spalle a Dio, ha la mente confusa, la volontà debole, lo spirito vuoto; vive male il suo rapporto con Dio, la mediocrità è il suo ambiente.

Pensa senza saggezza, parla senza riflettere, e opera con pigrizia o con fretta, ma sempre non con retta intenzione.

Il dovere, la volontà di Dio, l'ubbidienza, l'ordine, la puntualità non si sa dove stanno di casa. La pazienza, la virtù provata e la speranza, sono forestieri al cuore di chi non medita.

La luce della fede è spenta: il soprannaturale dapprima non si vede, poi non si pensa, e quindi non si crede più.

Nei primi tempi, quando si trascura la meditazione, si va avanti per forza d'inerzia, poi si cammina facendo due passi avanti e tre indietro, si cammina quindi a strappi, spinte e spintoni. La stanchezza, la pesantezza, la lentezza, rendono sempre più impossibile il raggiungimento della meta che, d'altronde, non si riesce più a vedere.

Comincia il periodo del letargo: si prega poco, si discute troppo, la comunione ecclesiale dà fastidio, la carità si vuole dagli altri ma non si esercita, pian piano si cerca di far nido altrove.

L'ambiente non piace, si ama la libertà del proprio comodo non già la libertà dell'amore vero.

Senza la meditazione non si vede più il soprannaturale; gli occhi abbassano la guardia: il cibo, il vestito, la moda, la bellezza, il fascino, il piacere e le delizie del mondo e della carne prendono il sopravvento. Senza la riflessione non ci si accorge più di nulla.

L'imprudenza, l'intemperanza e la presunzione ti lasciano scendere sempre giù, più giù, tanto in basso da non farti raccapezzare più. Dalla mediocrità al peccato, dal peccato all'ipocrisia, dall'ipocrisia al sacrilegio il passo è facile, anestetico ed inesorabile.

Senza la meditazione non c'è Dio, la sua Parola, la fede, la speranza e l'amore. Senza la meditazione non si ama il fratello, il piccolo, il povero, il sofferente ed il bisognoso.

Senza la meditazione si sfugge l'Io, la coscienza, il pentimento e quindi il ritorno a Dio.

Senza la meditazione non c'è conversione, ma dannazione.

Senza la meditazione non c'è conservazione di nessun bene, ma smarrimento, perdita e distruzione di ogni dono.

Molti finiscono persino a giudicare il proprio comportamento, non pensano che Dio giudicherà il loro comportamento diversamente da come essi pensano.

“I giudizi del Signore sono veraci, giusti in se stessi”: i giudizi di Colui che non giudica nessuno, ma ha dato al Figlio ogni potere di giudicare, sono senz'altro immutabilmente giusti.

Gesù non ha mai ingannato qualcuno, sia quando dice che chi considera il cristianesimo diversamente da quello che Lui ha predicato, corre il rischio di non salvarsi; e sia quando promette la vita eterna a chi osserva la sua parola “sine glossa”, senza deformatla con considerazioni che l'adattano al proprio modo di pensare; e sia quando promette la vita eterna a “chi è fedele fino alla morte.”

Nessuno può modificare la sentenza del Giudice divino, sia quando destina il peccatore all'inferno, e sia quando fa entrare il Giusto nel suo Regno.

“Più desiderabili dell'oro e di molte pietre preziose” Tutti quelli che vivono con impegno nell'ubbidienza alla fede, desiderano il giudizio di Dio più di quanto possono desiderare le cose belle e affascinanti di questo mondo.

Chi pratica le virtù cristiane non antepone la sua volontà a quella di Dio per cui desidera essere giudicato da Dio per avere il premio che ha meritato. Chi vive male i suoi impegni di cristiano, preferisce pensare che Dio è buono e non va per il sottile. *“Perciò il tuo servo li custodisce”* per questo noi custodiamo nel cuore tutto quello che Gesù ci ha raccomandato di fare. *“Molta è la ricompensa nel custodirli”*: essa non consiste nei beni materiali, bensì proprio nel fatto stesso di custodire i giudizi di Dio, ed è molta poiché si gioisce in essi.

Se trascuriamo la meditazione, andiamo incontro a delle sorprese quando ascolteremo la sentenza che Gesù pronunzierà sul nostro operato.

Satana la fa da padrone

La curiosità, la malizia, l'attrazione e il piacere scardinano le porte dell'anima e assopiscono le sue sentinelle, la preghiera e la vigilanza. Il pudore è abbattuto e crolla la prudenza.

Satana entra e si chiude dietro la porta mediante l'ipocrisia: spegne la luce della mente, indebolisce la volontà e si impadronisce dei sensi.

Lo spirito è ingabbiato nella malizia, l'oscurità non dà spazio a spiragli di luce e mette sotto torchio il cuore da cui sprema ogni palpito di amore vero a Dio, al prossimo ed a sé stesso.

Satana e l'anima si chiudono nella cella tenebrosa e piacevole del potere, del denaro e specialmente della carne e insieme camminano nella via della malizia, nella quale l'anima stordita e drogata si lascia derubare i beni uno dopo l'altro: le convinzioni, i propositi, i desideri, le scelte e forse anche i doni di predilezione.

Si disprezzano i sacrifici, i fioretti e le virtù, si è indifferenti dinanzi alla salvezza e alla dannazione, il Paradiso è lontano e impossibile o addirittura una favola, egualmente l'inferno è invenzione ridicola, una condanna disumana e sproporzionata, una irragionevole realtà che porta alla convinzione della inesistenza.

L'anima spoglia e sporca, cade di vergogna in vergogna e, cieca ed affamata, si arrampica invano ad un muro unto di grasso e senza presa.

Cerca la luce di Dio, ma non la trova perché satana con l'ipocrisia ne ha staccato gli interruttori e suggerisce subdolamente la luce della ragione, che egli ha già capovolto verso il basso sottraendole la verità.

Niente Dio, niente consigli, tanto meno comandamenti, niente aiuti di sorta: io e solo io devo essere il costruttore del mio avvenire. Se sbaglio, voglio sbagliare da me, non voglio sbagliare per aver sentito gli altri: mi dannerò, ma con la soddisfazione di averlo voluto io con la mia testa e la mia libertà.

La malizia viene coperta, travestita di progresso, di cultura, di libertà, di virilità.

L'ipocrisia arriva al punto di cambiare il piacere volgare in esigenza di libertà, l'animalità in razionalità, il vuoto più abissale in pienezza di vita, il piacere in divinità.

Il ribaltamento è completo, la malizia ha occupato tutto l'uomo immerso nelle tenebre più fitte e nella morte più agghiacciante.

L'ipocrisia è furto della stima che non spetta, è idolatria dell'io, non è l'io per l'altro, ma l'altro per l'io: questo è l'itinerario del piacere.

Satana sostiene l'ipocrisia come una piattaforma e sopra vi danzano una ragione priva di verità e una volontà carente di beni ed il corpo che fa da padrone.

Satana si ferisce e si mette in fuga con la spada della parola di Dio, preceduta dalla conversione nell'umiltà e nella penitenza; la piattaforma della ipocrisia traballerà e, tolto il sostegno, crollerà: satana sarà smascherato dalla luce della verità, la ragione con penosa sorpresa riconoscerà con la fede l'inganno, la volontà, avvertendo la rapina dei beni, guarderà alla speranza e alla sofferenza come forza e strumento di ogni recupero, e il corpo, umiliato dal vizio, ritornerà al suo giusto posto mediante la preghiera e il digiuno.

La maschera dell'ipocrisia sarà strappata, si avvertirà il bisogno di aprirsi al Signore nel ritorno per avere da Lui l'aiuto a riordinarsi e a fornirsi di nuovo dei beni perduti cioè dell'amore e della pace.

“I delitti chi li comprende?” Quale dolcezza può esservi nei peccati? Invero chi può comprendere il rifiuto di Dio?

I peccati chiudono la mente, e non lasciano scorgere né la luce del bene né se stessi. *“Dio mio, immacolata è la tua via”*; il mio Dio non viene agli uomini e alle donne se essi non hanno purificata la via della fede, per la quale Dio viene fino a noi, perché immacolata è la sua via.

“Le parole del Signore sono temprate dal fuoco”: le parole del Signore sono messe alla prova dal fuoco della sofferenza che viene dalla rinuncia alla dolcezza dei peccati.

“È il protettore di quanti sperano in Lui”: quanti sperano non in se stessi ma in Dio, non sono consumati dalla sofferenza che viene dalla mortificazione delle passioni, perché la speranza delle vita eterna diventa certezza quando si vive di fede.

“Perché chi è Dio, all’infuori del Signore al quale serviamo?, e chi è Dio all’infuori del nostro Dio?” E chi è Dio all’infuori del Padre Celeste che Gesù ci ha rivelato?

Gesù a coloro che sono fedeli al suo Vangelo dona la figliolanza divina, essendo figli fedeli e buoni, avremo una eredità che noi speriamo, dopo un servizio fedele alla parola di Dio.

“Dio, che mi ha cinto di forza”: Dio ci ha dato la forza della Grazia perché siamo forti di fronte alle seduzioni del male, in modo che i traboccanti abissi della cupidigia non ostacolino le nostre opere e i nostri passi.

“E ha reso immacolata la mia via”; ha stabilito la via immacolata dell’amore a Dio e al prossimo per la quale noi possiamo giungere a Lui. Immacolata è anche la via della fede per la quale Dio viene a noi. *“ha reso perfetti i miei piedi come quelli del cervo”*: ha reso puro e santo il nostro amore, perché saltassimo oltre le macchie spinose e ombrose di questo mondo, che ha perso tutti i valori del cristianesimo.

“E sopra le vette mi ha stabilito”: ha fissato la nostra volontà con la decisione di raggiungere le vette della bontà e dell’amore vero, così saremo ricolmi di ogni pienezza di Dio.

“Che addestra le mie mani al combattimento”: ci insegna come dobbiamo operare per sconfiggere i nemici che tentano di sbarrarci il Regno dei Cieli.

“E hai reso le mie braccia come un arco di bronzo”: ha suscitato cioè un infaticabile zelo per le buone opere.

“E mi hai dato la protezione della mia salvezza, e la tua destra mi ha sostenuto”: La Grazia dello Spirito Santo ci sostiene nella resistenza contro il male.

“E la tua disciplina mi ha guidato sino alla fine”: la correzione che il Signore ci manda, non ci consente di deviare, ci guida in modo che qualsiasi cosa facciamo, abbia per scopo quel fine nel quale noi siamo uniti a Lui. E la disciplina ci insegna come dobbiamo comportarci. La medesima correzione ci insegnerà a giungere alla salvezza eterna dove siamo diretti.

“Hai dilatato i miei passi sotto di me”: non ci saranno di ostacolo le angustie carnali, perché il Signore ha dilatato il nostro amore che opera con letizia

anche nelle cose di questo mondo, che sono al di sotto delle nostre aspirazioni.

“E non hanno vacillato le mie orme”: non hanno vacillato né i miei passi né le tracce che ho impresso per essere imitato da chi mi segue.

“Inseguirò i miei nemici e li raggiungerò”: inseguirò i miei sentimenti carnali ma non per essere da loro catturato, anzi li catturerò perché siano consumati dalla mia preghiera e penitenza.

“E non tornerò indietro finché non vengano meno”: non desisterò da questo intento finché non verranno meno coloro che mi molestano.

“Li abatterò e non potranno più stare in piedi”. Quando iniziamo il cammino della conversione a Dio, satana e i suoi angeli malvagi non saranno più in grado di avvicinarsi a noi, non insisteranno più contro di noi.

“Cadranno sotto i miei piedi”: abbattuti costoro da Cristo da noi invocato, porremo davanti a noi quegli affetti con i quali camminiamo verso l’eterno.

“E mi hai cinto di forza per la guerra”: Gesù tiene a freno con la sua forza i desideri che fluiscono dalla nostra carne, così noi non saremo più ostacolati nella battaglia contro le forze del male.

“Hai fatto cadere sotto di me coloro che contro di me insorgevano”: Gesù ha tratto in inganno coloro che ci inseguivano con gli allettamenti delle passioni del mondo e della carne, cosicché sono finiti sotto il dominio della nostra volontà coloro che desideravano essere sopra di noi.

“E hai fatto voltare le spalle ai miei nemici”: Gesù ha fatto retrocedere i nostri nemici, li ha posti alle spalle, ossia in modo che i demoni venissero dietro di noi, e non più nell’amore del nostro cuore.

“E hai disperso coloro che mi odiavano”: quelli poi di loro che insistevano nell’odio perché volevamo essere di Cristo, li hai dispersi.

“Hanno gridato ma non c’era chi li salvasse”: chi infatti potrebbe salvare coloro che Gesù non salva?

“Al Signore, ma non li ha esauditi”: non hanno gridato ad uno qualunque, ma al Signore; ed egli non li ha giudicati degni di essere esauditi, perché non hanno voluto rinunciare dalla loro malvagità.

Gesù dice a quei cristiani che chiedono di non essere esclusi dal Regno di Dio: *“in verità vi dico non vi conosco”* *“E li stritolerò come polvere innanzi al vento”*: li stritolerò perché sono aridi, non hanno voluto ricevere la pioggia della misericordia di Dio; in modo che, tracotanti e gonfi di superbia, siano strappati via dalla speranza ferma e immutabile.

“Come fango delle piazze li distruggerò”: distruggerò loro, lussuriosi e lascivi, lungo le ampie strade della perdizione che molti percorrono.

“Mi libererai dalle contraddizioni del popolo”; si riferisce a Cristo che viene liberato dalle contraddizioni di coloro che dissero: *“se lo lasciamo libero, tutti andranno dietro a lui”*. *“Mi porrai a capo delle Genti”*.

“Il popolo che non ho conosciuto mi ha servito”; il popolo dei Gentili che non ha visto Cristo, mi ha servito organizzandosi nella Chiesa.

“Ascoltandomi con le orecchie mi ha obbedito”. Non mi ha visto con gli occhi, ma, accogliendo i miei predicatori, mi ha obbedito ascoltandomi con le orecchie, perché hanno creduto in me.

<<Non ti meravigliare affatto delle tue debolezze, ma riconoscendoti per quello che tu sei, senza sconsigliarti piegati subito col cuore dinanzi a Dio, confessa candidamente la tua infedeltà ed incostanza a lui, proponi e chiedigli aiuto affinché ti mantenga sempre le mani addosso perché tu non abbia a deviare>>.

San Pio

Spera sempre nel Signore

La sofferenza ha diversi momenti particolari; certamente è la privazione di qualcosa che per te ha un valore. Questa privazione ti provoca dolore.

Se tu sei un buon cristiano, vuoi certamente recuperare quello che hai perduto quando eri lontano da Dio. Devi convincerti però che soltanto Gesù ti può dare il bene spirituale che hai perso.

Quando coltivi il dolore per aver trascurato la tua fede, devi essere veramente umile.

Innanzitutto evita di tormentarti con la solita domanda: *perché l'ho fatto?* altrimenti il dolore aumenta e ti procura una preoccupazione che potrebbe portarti allo scoraggiamento; non solo non riesci a pregare, ma non riesci neppure a fare i tuoi doveri di ogni giorno. La prima reazione deve essere quella di offrire al Signore queste tue sofferenze.

Il Signore, al quale hai offerto insieme con il tuo amore queste sofferenze, interviene col darti le virtù necessarie affinché tu possa fare delle tue sofferenze quella espiazione per la tua vita di peccato che ti è necessaria per rimetterti nuovamente in ordine dinanzi alla giustizia divina, il giorno in cui sarai giudicato.

L'accoglienza della sofferenza per espiare i propri peccati ti dona forza, coraggio e conforto. Così tu non soltanto ricevi sollievo nel dolore, ma ricevi anche due cose e cioè: la fede, che diventa fiducia nel Signore, e la speranza di rimettere in ordine la tua vita cristiana in modo da poter camminare sulla via della fede.

La vita divina è un dono molto grande, come per tutte le cose preziose, anche per essa c'è sempre un prezzo da pagare.

Ti consiglio di non minimizzare il disastro che il peccato crea nella nostra vita. Molti addirittura approfittano del fatto che a fare peccati non c'è niente di male per spedire al medioevo quelli che parlano del peccato. In realtà non c'è niente di male soltanto quando manca la fede. Mi spiego.

Nell'Antico Testamento la Legge che Dio dette a Mosè, consentiva il divorzio; nel Nuovo Testamento Gesù proibisce categoricamente il divorzio; San Pietro

reagì senza mezzi termini: “*se è così non si sposa nessuno, non conviene sposarsi*”. Così anche il quinto Comandamento: non uccidere; in guerra invece si deve uccidere; Dio tolse il Regno a Saul e lo dette a Davide perché aveva lasciato in vita alcuni nemici.

Come vedi, è vero che il peccato in sé non esiste. Peccato infatti, è soltanto quello che Dio ha proibito, è peccato soltanto perché Dio ha detto: questo non lo devi fare.

Gesù ci ha dato i Sacramenti, la sua Parola, l'Eucarestia, e il dono dello Spirito Santo, sono questi i mezzi spirituali necessari per trovare la forza di respingere le tentazioni. Per questo dicevo che i cristiani che hanno perso la fede non hanno nessuna possibilità di credere al peccato.

Sappiamo inoltre che la Chiesa ha sempre detto che il peccato è una offesa contro Dio.

Quando tu sopporti le tentazioni che richiedono rinunzie dolorose, il Signore stesso ti dà sollievo mediante il dono della pace interiore, in modo che tu possa pregare con amore e fiducia, ubbidire alla fede con umiltà, amare la tua famiglia con amore puro e santo, e ti dona anche la Grazia di adempiere volentieri tutti i doveri di ogni giorno.

Però attenzione, questo passaggio del dolore all'amore a Gesù e al sollievo da parte sua, non sono dei passaggi immediati; sono dei passaggi, dei momenti che si susseguono e che possono durare nel tempo, per cui tu sempre devi esercitare la fede.

Gesù ti vuole bene, non può lasciarti senza il suo amore, senza il suo sollievo, senza che ti dia anche quel bene che ti manca; quando sei afflitto perché pentito, Gesù non può non darti anche la pace.

Se il Signore ti dà quello di cui hai bisogno nella tua vita spirituale, non soltanto ti dà la pace del tuo spirito, dei tuoi pensieri, e del tuo cuore, ma ti dispone anche ad essere sempre più generoso nel pregare, nell'ubbidire alla fede, e nell'amare i tuoi cari e il prossimo tutto.

Quando nel cuore c'è la pace, tu riprendi il tuo cammino sereno e fiducioso nel Signore, perché i tuoi doveri diventano congeniali alla tua persona; tutti questi passaggi sono cadenzati dalla tua fede; la fede vissuta con amore diventa certezza, perché la fede ti unisce a Cristo nell'amore.

Non è possibile che Cristo si unisca a te senza darti quell'aiuto necessario perché tu possa camminare, e realizzare tutti questi momenti che ti riportano a fare quello che la volontà di Dio vuole da te: l'ubbidienza alla fede e l'amore al prossimo. Non devi aver paura di fronte all'intimità che Gesù vuole realizzare con te, forse hai paura perché Lui è Dio e tu sei un povero peccatore.

Il timore cosa è? È il dispiacere di avere qualcosa che non è buona, o di non riuscire ad avere una cosa che è buona.

La coscienza per es. ti rimprovera di qualcosa che forse tu non hai confessato, o non l'hai confessato bene, la tua coscienza ti umilia, e ti rimprovera. Se questa voce della coscienza parla di cose che tu hai confessato, ricordati, che il Signore permette che tu senta questo tormento del dispiacere, perché tu possa pentirti ancora più profondamente. Questo il Signore lo vuole, lo permette specialmente riguardo a quelle debolezze che particolarmente hanno ferito la tua esistenza.

Gli atti impuri, l'amor proprio, l'orgoglio, le brutte figure, la vergogna, le umiliazioni, a volte sono per satana l'opportunità per insinuarti nel cuore lo scoraggiamento, l'inutilità degli sforzi per non peccare più, la certezza di non raggiungere, conseguire la meta che il Signore ha stabilito per la tua vocazione cristiana sulla terra. Tutte queste cose ti turbano profondamente e forse ti portano verso la tentazione di non andare più avanti.

Il Signore permette che queste cose nella tua coscienza siano dette al tuo Io, perché vuole vedere la tua fede, la sua speranza, il tuo amore. Non c'è altra maniera.

Quando la tua coscienza ti rimprovera, ringrazia il Signore che ti rimprovera. Egli vuole che tu ti penti ancora di più, forse non ti sei pentito abbastanza.

Il Signore bada bene, non vuole né permette mai nulla che non sia per il tuo bene. Non ti affliggere quindi se a volte le umiliazioni, la vergogna, lo scoraggiamento ti turbano profondamente, non ti devi per niente preoccupare per questo.

Padre Pio diceva: *quando nel profondo dello spirito ti senti rimproverare di qualcosa nella tua coscienza, abbraccia quel rimprovero, stringilo forte al tuo cuore perché il Signore te lo ha dato perché tu possa pentirti per avere*

nel tempo nessuna ombra di quello che nel passato ha potuto ferire il tuo cuore, la tua vita. Gesù non ti lascia mai, qualunque cosa tu faccia.

“Giacché il padre mio e la madre mia mi hanno abbandonato, il Signore mi ha raccolto”. Quando ti sei convertito i tuoi amici, e forse anche le persone care ti hanno abbandonato, perché tu adesso disprezzi ciò che essi promettevano; essi non possono darti ciò che vai cercando, ma il Signore, che può darti se stesso, ti ha raccolto.

Adesso tu dici con il profeta: *“Stabilisci per me una legge, o Signore, sulla tua via”.* Adesso hai trovato la tua strada, e partendo dal timore, apprendi la grande arte di giungere a conquistare la sapienza, preghi per avere una legge sulla tua via, affinché tu non vada fuori strada, e la sua dottrina non ti abbandoni: *“E guidami sui retti sentieri a motivo dei miei nemici”.* Guidami nella rettitudine del cammino molto faticoso della vita cristiana; non basta infatti incominciare, dato che quello che insidia la tua fede, non ti dà mai pace.

Prega anche tu come pregava Gesù: *“Non mi abbandonare alle passioni dei miei persecutori, perché si sono levati contro di me testimoni iniqui”.* Forse anche contro di te sono sorti i tuoi amici dicendo il falso di te, cercano di distoglierti dal continuare a vivere di fede. *“E l’iniquità ha mentito a se stessa”.* La loro iniquità si è compiaciuta nella sua menzogna. Infatti non possono toglierti la fede, per questo ti è stata promessa una più grande mercede nel Regno dei Cieli. *“Ho fede di vedere i beni del Signore, nella terra dei viventi”.*

Tutte queste cose per primo le ha sofferto il tuo Signore. Anche tu come Lui disprezzerai le lingue di coloro che muoiono alla vita divina, poiché la bocca che mente uccide l’anima. Fai la professione della tua fede: *“ho fede di vedere i beni del Signore nella terra dei viventi”*, ove non c’è posto per chi fa il male.

“Spera nel Signore, comportati da uomo; si conforti il tuo cuore e spera nel Signore”. Sopportava virilmente il bruciore delle tue passioni, confida nella Grazia che non ti mancherà mai, e con coraggio sopporta l’arsura del cuore che vuole assecondare il fuoco del piacere illecito; non credere che Gesù ti negherà ciò che ancora non hai ricevuto.

Non cadere nella disperazione, e considera che è detto: *“Spera sempre nel Signore”.*

“Perché da te sarò liberato dalla tentazione”: non da te stesso infatti, ma da Dio sarai liberato dalla tentazione.

“E col mio Dio varcherò il muro”. Non per te, ma nell’aiuto del tuo Dio varcherai il muro che i peccati hanno eretto tra te e la Gerusalemme celeste.

<<Tieniti sempre forte nella fede e vigilante che così saranno fugate tutte le arti maligne del nemico. Questo è appunto l’ammonimento che ci dà il principe degli apostoli, Pietro: “Siate temperanti e vegliate: perché il diavolo vostro avversario, come leone che ruggisce, va in giro, cercando chi divorare: a lui resistete forti nella fede”>>.

San Pio

Andiamo incontro a Cristo

L'incontro di per se è andare l'uno verso l'altro. Suppone scontato un movimento non solo fisico, ma anche spirituale verso l'altro.

Per movimento spirituale si intende un moto della volontà che è spinta a cercare e a trovare il prossimo.

Ma quale è lo stimolo giusto e quale è il contenuto buono della volontà? Lo stimolo ad incontrare qualcuno deve essere o l'amore fraterno o il bisogno di essere confortato per essere più disponibile all'amore a Dio e al prossimo. Ogni altro stimolo è bene che non ci sia, potrebbe essere pericoloso o per lo meno inutile a quelli che si incontrano.

Un incontro per amore a Dio si ha quando è voluto dall'ubbidienza al Vangelo, alla Chiesa, al dovere del proprio stato. Niente confusione, lassismo o insidiosa elasticità.

Il contenuto della volontà nell'incontro deve essere solo la carità fatta servizio. Dio è carità. Servire la carità è comunicare Dio al prossimo, ma non si dà ciò che non si ha. Bisogna incontrarsi prima con Dio con la preghiera e la penitenza perché Dio sia con te, si faccia carità e arricchisca l'incontro.

Ogni incontro deve contenere Dio, deve comunicare l'Amore in qualsiasi modo: come verità, come bene, come sollievo alla sofferenza. Presentarsi all'incontro senza i veri contenuti vuol dire presentarsi al prossimo senza Dio, col pericolo di svuotare l'incontro del soprannaturale e lasciarlo cadere nell'umano. Di qui parole inutili, sorrisi maligni, pensieri e gesti senza Dio sgorgano da un cuore sprovvisto e facilmente vulnerabile dall'altrui fascino.

Bisogna essere sempre con Dio, perché quando inaspettatamente incontri qualcuno, possa subito prendere dalle tue riserve vecchie e nuove ciò che è necessario ad ogni occasione e a ciascuno dei tuoi familiari o conoscenti che il Signore ti manda per la via. In questo modo metterai in fuga qualsiasi tentativo di satana di fare dell'incontro uno scontro oppure il luogo della critica e della gelosia. Da parte tua non cercare se non vive conformemente al volere del Signore, diversamente potresti trovarti con le mani nel sacco cioè imbatterti con chi non il bene di un conforto, di un chiarimento, di un sostegno, ma il tuo Io cercava.

Ricorda che Dio ti lascia incontrare solo quelli per i quali ti ha dato il dono della carità. Sii prudente! Incontrati prima con Dio per trovare solo chi Egli vuole.

Cerca di incontrare il prossimo soltanto se sei sicuro di essere umile e desideroso di fare del bene. Le opere infatti, sono la moltiplicazione della vita in miniatura.

La vita è la sorgente, le opere sono le acque. La vita è l'insieme delle opere come l'insieme delle acque sono la sorgente. Le opere sono gli strumenti di costruzione di ogni persona: tanto sei quanto operi.

La carità è la vita di Dio, le opere di carità sono le opere di Dio che costruiscono e formano i figli di Dio.

Il grado di figliolanza divina si deduce dalle opere di carità: quanto più hai operato bene, tanto più hai amato, cioè tanto più Dio è in te. Se non è Dio a edificare la tua personalità, fatichi invano. E' meraviglioso!

Ognuno di noi è costruttore della propria personalità, non l'io ma Dio è l'agente principale. Egli per agire in noi deve anzitutto entrare e starvi stabilmente e, quindi, deve poter lavorare tranquillamente.

Far la volontà di Dio ed essere docili a Lui sono l'unico modo della nostra collaborazione con Dio, perché diventiamo come Egli ci vuole.

L'incontro con gli altri è una delle opere buone che dobbiamo fare ogni giorno, questa è la volontà di Dio. Facendo la volontà di Dio, il nostro Io sarà in Dio, ed essendo docili, daremo a Dio ampia facoltà di modellarci secondo il Suo disegno tracciato e voluto per ciascuno di noi prima della fondazione del mondo.

Le opere buone sono attuazione della volontà di Dio mediante la volontà dell'uomo. Poiché nella volontà ha sede l'amore, le opere buone sono il punto d'incontro dell'amore di Dio e del nostro amore umano.

E' giusto che il fine primario delle opere buone sia Dio, Egli è l'alfa e l'omega, cioè il principio e il fine dell'amore, ma Dio ne ha dirottato l'itinerario dicendo: amatevi attraverso l'amore al prossimo.

Il Padre si compiace di più quando i figli si amano tra di loro, come veri fratelli. Gesù, però, ha messo a fuoco, ha localizzato ancora meglio il punto d'incontro: il prossimo che chiama fratello.

Il triangolo dell'Amore è trinitario: Dio, tu e il prossimo, cioè i fratelli. Simultaneamente, costruendo in Dio la propria personalità, investendo di carità il prossimo, noi edificiamo la famiglia di Dio, divenendo veri costruttori del Regno di Dio, la Chiesa.

Le opere buone del cristiano, dunque, mentre testimoniano la carità di Cristo-Dio, edificano la personalità di chi le compie ed abbracciano il prossimo che sono l'oggetto della carità. Questa, come fuoco divoratore, è capace di abbattere ogni frontiera, ha il potere di arrivare anche al fratello più lontano, il nemico.

L'amore senza dono non è vero. Chi dona di più, ama di più. *“Nessuno dona di più di chi dà la vita per i suoi fratelli”*. *“Chi perde la vita in Dio, cioè nell'amore, la ritroverà; chi, invece, conserva la propria vita fuori dell'amore, la perderà”*. Fuori di Dio tutto è perduto.

Le opere buone sono sintesi di morte e di vita, sono il servizio più completo al Mistero della Redenzione. Ogni opera buona è morte nella sofferenza e vita nell'amore. E' necessario morire ogni giorno a se stessi, *“cotidie morior”*, per rendere più libera e disponibile la propria vita in Cristo per l'amore al prossimo.

Se il chicco di grano non muore, non porta frutto. Si muore da solo, per risorgere in compagnia: il criterio del chicco di grano è lo stesso di quello di Cristo e del cristiano. La morte diventa serva della vita, la sofferenza è certezza di resurrezione.

Le opere buone sono la migliore testimonianza di Dio e il segno distintivo del vero figlio di Dio, il sacramento che edifica la Chiesa e il più efficace strumento di conversione del prossimo, l'incremento più valido di santità e l'unica fonte della gloria eterna.

Ci sono persone che camminano al cospetto di Dio senza l'amore verso il prossimo, persone che non hanno saputo trovare in se stesse e nel prossimo il bisogno di cercare Cristo e la sua salvezza; non pensano che moriranno presto, per cui non si pongono domande sulla vita e sulla morte.

Altre poi sono mosse da una certa curiosità e superbia, sono disposte a credere in Cristo soltanto se qualcuno fa loro conoscere i suoi segreti, e i disegni di Dio sul loro destino.

Costoro cadono sovente in grandi tentazioni e in grandi peccati per questa loro superbia e curiosità; non sono graditi a Dio, non vogliono ammettere che Dio è grande e inaccessibile. Cristo per loro è simile a un loro compagno di scuola.

Mantieni una religiosa riverenza dinanzi al giudizio divino, dinanzi allo sdegno dell'Onnipotente, non volere sondare l'operato dell'Altissimo. Esamina sempre il tuo rapporto con il prossimo e le tue iniquità: in quante cose hai peccato, e quanto bene hai tralasciato di fare.

Ci sono alcuni che fanno consistere la loro vita cristiana soltanto nelle liturgie che suscitano sentimenti forti, nel fenomeno rarissimo delle apparizioni e dei miracoli, e nelle raffigurazioni esteriori e simboliche; molti di noi hanno il Nome di Gesù sulla bocca, ma non c'è nel loro cuore.

Ci sono altri che, illuminati nella mente e puri nei loro affetti, anelano continuamente alle realtà eterne, provano fastidio a legare il proprio cuore agli affetti che non hanno il carisma della volontà di Dio, e soffrono ad assoggettarsi a ciò che il mondo ateo e materialista impone. Costoro mediante le loro opere buone danno la testimonianza della loro fede.

Sono questi che ascoltano ciò che dice, dentro di loro, lo Spirito di verità. Volentieri ascoltano la sua voce che li ammaestra a valutare le cose di questa terra per quello che sono realmente, e ad amare quelle che Gesù ha promesso. Affrontano qualsiasi rinunzia e sacrificio pur di meritare di entrare in Cielo.

<<Se vi sono degli insipienti che motteggiano l'operato dei figli di Dio, ridetevene altamente e seguitate nella corsa del bene intrapreso. Il premio è promesso dal divin Maestro, non a chi ha bene incominciato, ma a chi persevera sino alla fine>>.

San Pio

La prudenza

E' una virtù cardine per la vita spirituale. Ogni momento ha una scelta propria che non è uguale ad un momento passato o futuro, e nemmeno i momenti del presente sono uguali l'uno all'altro.

Scegliere il bene, scegliere il bene proprio ad ogni momento, quello che è pienamente conforme al volere di Dio ed è il più opportuno all'uomo, alla famiglia, all'ambiente ed alla comunione ecclesiale, è senza dubbio frutto non solo di prudenza, ma di tante altre virtù, anzi di tutte le virtù.

La prudenza veramente saggia e perfetta suppone il completo distacco dall'io, dal mondo e dalla carne: basta un piccolo legame per deviare dalla prudenza.

Un tenue filo razionale, affettivo o sensitivo, è più che sufficiente per comunicare impulsi di confusione, di presunzione e di sbandamento.

Quante opere buone non sono fatte per eccesso di prudenza! Quante azioni sante sono fatte male per poca prudenza! Quante volte la prudenza è confusa con la mancanza di fede, con la pigrizia e molte volte con una sofisticata presunzione che riduce ed esclude la volontà di Dio.

L'equilibrio, il dominio di sé e la speranza viva nella fede continua, sono i pilastri di una vera prudenza.

La prudenza è attenzione alla volontà di Dio calata nella realtà esistenziale del soggetto che la deve attualizzare e dell'oggetto a cui è indirizzata: è umiltà, è fede, è speranza, è carità, è rinuncia e pazienza, è silenzio e preghiera, è mansuetudine e dolcezza, è coraggio e fermezza irreversibile.

E' non solo luce che ci permette di vedere la volontà di Dio, ma è anche amore fedele che riveste del modo giusto l'azione buona, capace di renderla conforme al modo stesso di agire di Dio.

La prudenza è verità generata dalla carità, è forza animata di amore e di dolore, è taglio addolcito dalle lacrime e dalla preghiera, è lode sorretta dalla giustizia, è correzione che sprizza faville infuocate di paterna premura, è dolcezza sana irrobustita dalla forza di Dio.

La prudenza è veramente una virtù cardinale; il suo esercizio mette in movimento tutte le altre virtù, la sua perfezione è sintesi di completa perfezione di ogni singola virtù.

Man mano che l'anima procede nella conquista delle virtù avverte il bisogno di esercitarla nel modo giusto, cioè con prudenza, per renderla più vera, più efficace e costante.

La prudenza è la verifica più attendibile della buona volontà, della virtù autentica e dell'unione fedele con Dio.

Colui il quale è prudente nelle tentazioni e nelle difficoltà, è anche prudente nell'accostarsi alla fede.

Alla luce del Testo Sacro seguiamo l'uomo, la donna, prudente e saggio che cerca e trova il volto del Signore. *“Il Signore è mia luce e mia salvezza; chi temerò?”* Il Signore gli darà la conoscenza di Lui e la salvezza; nessuno potrà impedirlo *“Il Signore è il protettore della mia vita; di chi avrò paura?”* Il Signore lo proteggerà da tutti gli assalti e le insidie di satana.

“Quando mi si fan sopra i malvagi, per divorare le mie carni”. Quando a lui si avvicinano coloro che gli stanno attorno per insultarlo perché vedono che sta cambiando, e sta diventando un discepolo di Cristo, cercano di divorarlo con i denti della maldicenza, e invece divorano i suoi desideri carnali, nel senso che la maldicenza aumenta in lui la volontà di allontanare le sue passioni.

“Quelli che mi tormentano, i miei nemici”. I nemici di Cristo lo tormentano e lo rimproverano con animo e cercano di distoglierlo dal suo proposito di camminare sulla via della conversione.

“Essi sono stati indeboliti, e sono caduti”. Sono divenuti incapaci di credere che esistono cose migliori del piacere di peccare; e cominciano ad odiare la parola della salvezza, odiano anche colui che si converte perché non sono capaci di capire i valori del cristianesimo.

“Anche se mettessero in piedi accampamenti contro di me, non temerebbe il mio cuore”. Anche se contro di lui si schierasse una folla di demoni e di maldicenti, il suo cuore non avrà paura, non riusciranno a farlo ritornare dalla loro parte.

“Se contro di me si leva guerra, in questa io spererò”. Se si leva contro di lui, si accanisce la persecuzione di coloro che lo emarginano e gli rendono dura la vita, egli ripone la sua speranza nella preghiera che ha nell’anima.

“Una cosa ho chiesto al Signore, e questa cercherò”. Una volta che Gesù gli ha rivelato il suo amore e il suo progetto di santificazione della sua vita, non desidera altro in questo mondo che *“di abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita”*. In tutti gli anni in cui dovrà lottare contro le avversità, nessuno riuscirà ad escluderlo dal numero di coloro che mantengono in tutto il mondo l’unità e la verità della fede del Signore, *“Per contemplare il gaudium del Signore”*. Egli sa che alla fine il Signore si manifesterà a Lui, per questo non dubita di perseverare nella fede. Egli, come San Paolo, sogna la visione gioiosa di Dio, la sua forza è la speranza di contemplarlo *“faccia a faccia”*. *“E per essere protetto quale suo tempio”*.

Gesù disse: *“vi manderò lo Spirito Santo, Egli dimorerà in voi”* Colui che cammina sulla via del Vangelo sa di essere tempio dello Spirito Santo, sa anche che la morte verrà assorbita nella vittoria della Risurrezione; Gesù nel quale ha sperato e creduto lo rivestirà di immortalità, perché è diventato tempio dello Spirito Santo.

“Poiché egli mi ha nascosto nel suo tabernacolo nel giorno del mio dolore”. Egli nel tempo delle tentazioni alle quali soggiace la sua vita mortale, trova rifugio e conforto nella parola del Verbo incarnato *“Mi ha protetto nel segreto del suo tabernacolo”*. Gesù l’ha protetto perché ha nel cuore una fede salutare .

“Sulla pietra mi ha innalzato”. Egli è stato innalzato dal fango delle sue miserie perché ha creduto fermamente sulla sua salvezza. La sua saldezza nella fede è stata la pietra sulla quale il Signore ha edificato la sua vita spirituale.

“Ed ora, ecco, ha innalzato la mia testa sui miei nemici”. Dal momento che il suo corpo non riceve più il piacere che Dio ha proibito, pensa a quello che riceverà alla fine della vita. Egli sente che la sua mente osserva la legge di Dio, e non è trascinata prigioniera sotto la legge del peccato.

“Sono andato attorno, ed ho immolato nel suo tabernacolo un sacrificio di giubilo”. Ha scoperto che non è solo, ha scoperto che c’è il mondo che crede in

Cristo; Gesù è Dio che si è umiliato nel mondo per noi, con gioia loda il Signore, che si è offerto vittima per salvarlo.

“Canterò e inneggerò al Signore”. “Con il cuore e con le opere mi allierò nel Signore”. “Esaudisci, o Signore, la mia voce, con la quale ho gridato verso di te”. Chiede al Signore di ascoltare quella preghiera che egli ha innalzato implorando la sua misericordia: “Abbi pietà di me, ed esaudiscimi” “A te ha detto il mio cuore: Ho cercato il tuo volto”. Egli non si è mostrato agli uomini, con il cuore umiliato e pentito ha pregato e pianto nel segreto del suo cuore. Non ha pregato per avere qualcosa che rende piacevole la vita nel mondo; nel segreto del cuore dove soltanto il Signore ascolta, ha chiesto di vedere Dio e di essere accolto da Lui nel Paradiso. Non ha cercato da Dio qualche premio che sia all’infuori di Lui, ha cercato di vedere il suo volto: “Il tuo volto, Signore, ricercherò”. Con perseveranza insiste in questa ricerca; cerca il Signore, per amarlo dato che non trova niente di più prezioso.

“Non distogliere da me il tuo volto”, affinché io possa trovare quel che cerco. “Non ti allontanare adirato dal tuo servo”, affinché, cercando te, non mi imbatta in qualcos’altro.

Quale pena può esser più grave di questa per chi ama e cerca la verità del volto del Signore? *“Sii il mio soccorritore”*. È cosciente che troverà il volto del Signore soltanto se Dio non gli negherà l’aiuto della sua Grazia.

“Non mi abbandonare e non respingermi, Dio, mia Salvezza”. Non disprezzare il fatto che un mortale osi ricercare l’eterno: perché tu, Dio, risani la ferita del mio peccato.

<<Il demonio ha un’unica porta per entrare nel nostro animo: la volontà; delle porte segrete non ve ne sono. Nessun peccato è tale, se non è stato commesso con la volontà. Quando non c’entra la volontà, non è peccato, ma debolezza umana>>.

San Pio

L'accoglienza

Il prossimo è il punto di convergenza di Dio e dell'uomo.

L'amore è donare ad un altro un bene, l'altro è il prossimo: senza il prossimo, l'amore non avrebbe il suo compimento e la sua attualizzazione. Addirittura tanto è caro a Dio il prossimo da ritenerlo come Lui stesso, *“quello che fate ad uno di questi, lo avete fatto a me”*.

Alla fine del mondo, nel giudizio, Dio ci chiederà conto dell'amore al prossimo, che sarà la misura e la verifica dell'amore a Dio.

L'accoglienza è amore al prossimo. Essa è anzitutto apertura del cuore, è dialogo, è comprensione, è servizio, è dono, ospitalità, è sollievo al corpo ed allo spirito del prossimo. Accogliere il prossimo è accogliere Dio.

L'accoglienza di Dio sotto le spoglie del prossimo non può cercarsi fra gli umori imprevedibili e le formalità standardizzate: la sua sorgente è una sola, il cuore.

L'amore è il fuoco che dilata il cuore, più s'infuoca e più fa spazio ad accogliere il prossimo.

L'amore umano è debole ed incapace a dilatare il cuore ad ogni fratello: i limiti sono innumerevoli, come la simpatia, la bellezza, la ricchezza, la cultura, l'interesse.

L'amore cristiano invece dilata il cuore secondo le dimensioni dell'amore di Cristo, cioè secondo la carità di Dio, senza limiti ed inesauribile.

La carità fraterna è il comando nuovo della nuova creatura della redenzione.

L'amore di Cristo è infinito e dilata il cuore dell'uomo in maniera quasi infinita.

L'umiltà e la mansuetudine, la purezza di cuore e l'unione con Dio generano la prontezza e la gioia, la disponibilità al servizio e la sensibilità nel percepire le attese, la dolcezza del volto e la prudenza dei modi.

L'amore di Cristo dona la pace al cuore dell'uomo, il quale, a sua volta, sente la gioia e l'onore di donarla al prossimo che incontra.

La dolcezza, la gioia e la pace sono il clima dell'accoglienza del prossimo. L'umore uniforme e la pazienza di chi accoglie, danno serenità e fiducia a chi viene accolto.

La prudenza e la semplicità aiutano ad accogliere bene e sempre ogni prossimo di qualsiasi temperamento e carattere.

La preghiera e la vigilanza preparano e donano la forza ad accogliere il prossimo più difficile, anche il traditore e il nemico. Com'è bello accogliere tutti!

Nell'accoglienza del prossimo si sente il fuoco della carità di Cristo che non riesce ad escludere nessuno, anzi fa festa ad accogliere il figliol prodigo e la pecorella smarrita. E se qualcuno è ingrato ed infedele, Gesù si lascia inchiodato sulla Croce per non chiudere le braccia a nessuno.

Il Crocifisso è l'emblema dell'accoglienza, è il modello della dilatazione del cuore: Egli se lo lascia fermare dalla morte, squarciare dalla lancia pur di continuare ad abbracciare i suoi crocifissori di ogni tempo.

Ha chiamato addirittura te perché lo aiuti ad abbracciare anche me, povero peccatore.

Apriamo insieme la Scrittura Sacra e leggiamo alcuni brani che riguardano l'accoglienza di Gesù da parte nostra. *“esulterò per la tua salvezza”*, l'uomo e la donna che hanno accolto Cristo gioiscono a causa della sua Salvezza, che è lo stesso Signore nostro Gesù Cristo, Potenza e Sapienza di Dio.

Il Profeta si riferisce anche alla Chiesa che ora è afflitta dal mondo che non la vuole accogliere, ed è salva nella speranza di essere accolta nel Regno di Dio; ora invece è spaventata sia dalla violenza che dall'errore delle moltitudini che le tumultuano intorno.

“Sprofondate sono le genti nella corruzione che hanno suscitata”. Al peccatore che non accoglie Cristo è riservata una punizione secondo le sue stesse opere; così anche coloro che hanno voluto perseguitare la Chiesa sono sprofondati in quella corruzione che credevano di infliggerle. Desiderano infatti far morire il cristianesimo, mentre essi stessi muoiono alla vita divina nella loro anima.

“In questa rete, che avevano occultata, è stato preso il loro piede”. La rete nascosta è la mentalità materialista ed edonista che inganna molti cristiani.

Per piede dell'anima si intende giustamente l'amore; il quale, quando è perverso, è detto cupidigia e libidine; mentre quando è retto, è chiamato dilezione o carità. È infatti con l'amore che noi ci muoviamo verso coloro verso i quali ci dirigiamo; il luogo del cristiano che ha accolto Cristo non è situato in qualche spazio come il loro corpo, bensì nella gioia in cui si allietta chi vi è giunto per mezzo dell'amore a Dio e al prossimo.

La cupidigia genera il diletto mortale, la carità invece genera la gioia. Per questo la cupidigia è detta anche "radice"; senza dubbio si intende per radice il piede dell'albero.

Radice è stata detta la carità da nostro Signore quando paragonò la parola di Dio che viene predicata, al seme che il seminatore sparge sul terreno: *"quelli caduti in luoghi petrosi, si disseccano per il bruciore del sole, appunto perché non hanno una profonda radice"*: si tratta perciò di coloro che si rallegrano nell'accogliere la parola della verità, ma cedono poi alle tentazioni, alle quali si resiste solo con la carità; solo chi accoglie la parola di Dio e la mette in pratica, accoglie Cristo.

Anche l'Apostolo dice: *"affinché, radicati e fondati nella carità, possiate comprendere ..."*. *"il piede"*, cioè l'amore al peccato dei peccatori, è preso nella rete che i peccati stessi nascondono. Quando hanno conseguito il piacere con una azione fraudolenta, Dio li ha abbandonati alla concupiscenza del loro cuore. Quel piacere li incatena in modo che non osano strappar via l'amore di cui parlano le canzoni di San Remo, per cui non possono volgersi verso le cose utili; se tenteranno di farlo, soffriranno nell'animo come coloro che tentano di strappare il piede dai ceppi.

Il mistero del peccato impuro, cioè dell'amore carnale, è quello di diventare succube della passione; coloro che soccombono a questi desideri non vogliono più separarsi dal piacere micidiale.

"Nella rete che avevano occultata, cioè nel consiglio del demonio ingannatore, è stato preso il loro piede"; cioè l'amore che con l'inganno del demonio è pervenuto a quella vana gioia del peccato, può essere paragonato al dolore che sentiranno quando verrà loro rivelato di aver rifiutato Cristo e il Regno dei Cieli.

"Il Signore è conosciuto nel fare i giudizi". Questi sono i giudizi di Dio: il tormento di aver rifiutato Dio non viene mai dalla serenità della sua

beatitudine, né dai segreti della sapienza del Vangelo nei quali sono accolte le anime beate. Essi sono tormentati *“Nelle opere delle sue mani – dice – è stato preso il peccatore.”* Quando vedranno quello che hanno perso per godere in modo passeggero di alcuni piaceri effimeri, il loro pentimento sarà straziante; anche perché vedranno che hanno perseguitato coloro che hanno accolto il Vangelo.

“diranno: pensavamo che erano degli idioti perché si privano di tante cose piacevoli, e invece idioti siamo stati noi”. Qui il Profeta intercala un cantico di intermezzo (diapsalma): chi ama Cristo, gioisce per una segreta letizia a motivo della separazione che si compie già in questo mondo nei sentimenti degli animi tra i peccatori e i giusti, come tra *“il grano e la pula”* che sono ancora insieme sull’aia.

Continua: *“si volgano i peccatori verso l’inferno”*; cioè siano consegnati nelle loro stesse mani, e siano avvinti nei lacci del piacere che ha procurato la morte della loro anima.

“Tutte le genti che dimenticano Dio”: siccome non hanno tenuto in alcun conto la conoscenza del Vangelo, *“Dio li ha abbandonati in balia dei loro sentimenti perversi”*. *“ non per sempre sarà dimenticato il povero”*, cioè colui che ora pare essere dimenticato, quando i peccatori sembrano godere nella felicità di questo secolo e i giusti esser travagliati; ma la pazienza dei poveri – dice – non perirà in eterno. Ecco perché è necessaria ora la pazienza per sopportare i malvagi che ci vogliono emarginare dal mondo. Essi si sono separati già ora nella loro volontà dai buoni cristiani, finché non saranno separati anche nell’ultimo giudizio.

“Sorgi, o Signore, non prevalga in noi l’uomo, ma l’essere figli di Dio”. Il Profeta implora il giudizio futuro; ma prima che venga, *“siano giudicate – dice – le genti al tuo cospetto”*, cioè tutti saremo giudicati da Cristo al momento della nostra morte. Il giudizio verrà pronunciato alla presenza di Dio, e pochi santi e giusti.

Sono pochi quelli che prendono in seria considerazione questo che Dio ci ha rivelato. Per coloro che non hanno accolto Cristo e il suo Vangelo, il Profeta dice: *“Poni, Signore, un legislatore su di essi”*. Mi sembra che qui alluda all’anticristo che li ha conquistati con la legge del peccato. Di esso l’Apostolo dice: *“Quando sarà rivelato l’uomo del peccato”*. Quando gli uomini e le donne vedranno cosa significa essere un uomo, una donna, che è rimasto nel

peccato, *“imparino le genti, i peccatori, che sono uomini”*: chiama uomini coloro i quali amano il peccato fino al punto che non vogliono essere liberati dal Figlio di Dio, in modo da appartenere a satana.

I peccatori rimangono figli degli uomini, cioè sono uomini e donne che non hanno rinnovato la loro esistenza nella Grazia.

Il giudizio su di loro è questo: siano servi dell'uomo del peccato, ossia del vecchio uomo peccatore, *“poiché resteranno uomini”*, *“non diventeranno simili agli Angeli del Cielo”*.

<<Allorché mi metto a considerare le grandi battaglie superate col divino aiuto sopra del demonio, ne conto tante da non potersi enumerare. Chi sa quante volte se Lui non mi avesse stesa la mano, la mia fede avrebbe vacillato, la mia speranza, la mia carità venuta meno, il mio intelletto si sarebbe oscurato, se Gesù, sole eterno, non l'avesse illuminato!!! Riconosco purtroppo essere tutto opera del suo amore infinito. Nulla egli mi ha negato, anzi, tengo a dichiarare che mi ha dato di più di quello che gli ho domandato>>.

San Pio

La preghiera

“Pregate sempre, pregate senza interruzione”, pregate gemendo nell’ora della prova, pregate supplicando nella stanzetta da soli, pregate riuniti insieme in famiglia di giorno, all’alba, durante la notte se non riesci a dormire, pregate per chiedere, per ringraziare, pregate piangendo nel soffrire e lieti per glorificare.

Pregate nel nome di Gesù, pregate con amore filiale, con semplicità di cuore nella verità, pregate con lo spirito nello Spirito Santo che suggerisce le parole giuste nell’Amore vero.

La preghiera deve elevare per avvicinarci a Dio, parlare con Lui e unirci a Lui.

L’elevazione a Dio si ha solo se si tagliano i vincoli che tengono l’anima legata alle cose di quaggiù, alle passioni della carne, al mondo ateo e materialista, a satana.

Il taglio avviene quando si fa la volontà di Dio. L’osservanza dei suoi comandi conforma ed unisce il nostro spirito a Dio, che con l’amore toglie ogni malizia dal cuore e taglia ogni legame al male. L’anima riceve così in dono la purezza di cuore e la semplicità di spirito che la rendono leggera e la lasciano andare soavemente nella forza di gravità di Dio e delle sue cose.

La verità, l’amore, l’unione con Dio e con i fratelli, il desiderio della fame e della sete di giustizia, il disprezzo della malizia, l’incanto della bontà, il gaudio della virtù, il dolore delle fragilità, l’umiltà, il coraggio e la generosità aprono dolcemente lo spirito a Dio, come le finestre di una stanza al sole, per farvi entrare i raggi della luce divina che illuminano la mente, corroborano la volontà e danno vita alle opere di carità.

La preghiera, una volta che avvicina a Dio, spinge a parlare a tu per tu con Lui. E il Signore del Cielo e della Terra, eliminate le distanze, si lascia sentire Padre che vuol sentire parlare il figlio.

Come è dolce il tenero incontro! Come è familiare il segreto ed intimo rapporto con Dio!

Il cuore si dilata tanto tanto da spiegarsi, come ali di aquila al sole, all’amore di Dio.

E' dolce gettarsi ai piedi, saltare al collo, poggiare il capo sul petto, guardare gli occhi di Dio.

Che Cielo, che illimitata bontà, che Padre! Tutto quello che vuoi, desideri e pensi è a tua disposizione. Dio è tuo e tu sei di Dio, anzi Dio diventa te e tu dio. Pensi come Lui, ami come Lui, vivi ed operi come Lui. Le difficoltà, le fragilità e le debolezze guardandole dall'alto diventano facili a superarsi, non fanno più paura perché credi e senti che la forza di Dio è in te.

Andare avanti, correre, vincere per compiacere Dio ed essergli più gradito e familiare è il tuo profondo tormento che si esprime giorno dopo giorno con la pazienza e la perseveranza.

Non hai più problemi di passato, presente e futuro: Dio è il tuo eterno presente che non ti sarà tolto mai più.

La preghiera è il momento di incontro e di unificazione dello Spirito di Dio con il tuo spirito. E' il punto di incontro del figlio col Padre, del fratello col prossimo e col Creato, è l'ora della riconciliazione di Dio con le creature, del Padre con i figli e dei fratelli tra di loro.

La preghiera è il momento di Amore intimo con Dio in cui tutti e tutto siamo ricondotti all'unità col Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo.

Per poter pregare noi dobbiamo prima ricevere il Battesimo. Questo Sacramento ci dona la fede e lo Spirito Santo.

La fede apre il nostro cuore ad accogliere la volontà di Dio, e lo Spirito Santo ci dona la Grazia di rivolgerci a Lui e chiamarlo Padre.

Gesù si fece battezzare da Giovanni nelle acque del fiume Giordano. Perché si fece battezzare? Perché noi non rifiutassimo il Battesimo.

Quando infatti Giovanni disse al Signore: *“Tu vieni da me per essere battezzato! sono io che debbo essere battezzato da te”*, il Signore rispose: *“Lascia fare ora! conviene che noi adempiamo ogni giustizia”* . E compì l'umilissimo gesto di battezzare Gesù che non aveva alcuna macchia.

Io penso che nel momento in cui Gesù decise di farsi battezzare, gli piovero addosso tutti i peccati di tutti gli uomini e di tutte le donne dell'umanità intera. Infatti dopo il Battesimo si mise in ginocchio e pregò a lungo. La preghiera infatti fu il suo pane quotidiano.

Quando non poteva pregare di giorno a motivo della folla che non gli lasciava neanche il tempo per prendere un boccone, pregava di notte. Perché questo? Per ovviare alla nostra superbia.

Gesù in ginocchio vede nella storia della Chiesa molti che sono stati battezzati e non pregano mai, oppure dicono qualche preghiera a mezz'aria, non sanno assolutamente nulla del Vangelo, né dei principi del cristianesimo. Hanno sempre molto da fare, non hanno tempo per queste cose.

Gesù vede tanti altri che non vivono come egli vive, cioè non con la stessa castità, né con uguale continenza. Vede cristiani che volentieri farebbero a meno anche della moglie, anche del proprio sposo; altri poi, anche se non dediti alla fornicazione, tuttavia usano della moglie, del marito, senza limiti di temperanza.

Nella preghiera Gesù trovava la forza di perdonare e di offrire la vita per salvarli dall'inferno. *“Non c'è servo da più del suo padrone né discepolo da più del suo maestro, basta al servo essere come il suo padrone, e al discepolo essere come il suo Maestro”*.

Non ti insuperbire al punto da ricusare di umiliarti davanti a Dio per chiedergli le Grazie necessarie per essere un buon cristiano. Cerca di pregare nella preghiera del Signore e della Mamma sua.

Il Signore fu battezzato; dopo il battesimo fu tentato e infine digiunò per quaranta giorni; soffriva, pregava e progettava il Vangelo che avrebbe predicato all'umanità intera. Dopo quaranta giorni il Signore ebbe fame. Avrebbe potuto anche non provare mai la fame; ma, se così avesse fatto, in qual modo sarebbe stato tentato? E se Egli non avesse pregato, non avrebbe vinto il tentatore, in qual modo avresti tu imparato a combattere contro il tentatore?

“fu del tutto simile a noi eccetto il peccato”. Furono tentazioni come le nostre; la sua era una preghiera fatta con i gemiti profondi del cuore di chi cercava l'aiuto di Dio.

Ebbe fame, e subito il tentatore: *“Di' a queste pietre che diventino pani, se sei il Figlio di Dio”*. Era forse una gran cosa per il Signore Gesù Cristo cambiare le pietre in pane? Non fu lui che con cinque pani saziò tante migliaia di persone?

Agli ebrei che si vantavano di essere figli di Abramo, Gesù disse: *“Dio è capace di suscitare da queste pietre figli per Abramo”*. Perché dunque non operò il miracolo? Per insegnarti che al demonio che ti tenta devi rispondere con la preghiera con la quale chiedi l’aiuto da parte di Dio.

Poni il caso che ti trovi nell’afflizione, ecco venire il tentatore e suggerirti: Tu sei cristiano e appartieni a Cristo; perché ti ha abbandonato? Perché non ti manda il suo aiuto? Ricordati del medico.

Talora egli taglia e per questo sembra che abbandoni, ma non abbandona. Come capitò a Paolo, il quale non fu esaudito proprio perché doveva essere esaudito. Paolo dice infatti che non fu esaudita la preghiera con cui chiedeva gli fosse tolto il pungiglione della carne, chiese a Dio di allontanare *“l’angelo di satana che lo schiaffeggiava”*, e aggiunge: *“Per questo pregai tre volte il Signore affinché me lo togliesse, in risposta egli mi disse: Ti basta la mia grazia, infatti la virtù si perfeziona nella debolezza”*.

Persevera sempre nella preghiera. Se talvolta sei tentato da qualche strettezza, è Dio che ti flagella per metterti alla prova: egli ti vuole perfezionare nella fede per darti l’eredità eterna. E non lasciare che il diavolo ti dica: Se tu fossi giusto, non ti manderebbe forse Dio il pane per mezzo di un corvo, come lo mandò ad Elia? Non hai forse letto le parole: *“Mai ho visto il giusto abbandonato né la sua discendenza mendicare il pane”*

Rispondi al diavolo come faceva Gesù: È vero quello che dice la Scrittura: *“Mai ho visto il giusto abbandonato né la sua discendenza mendicare il pane”*; ho infatti un mio pane che tu non conosci.

Di quale pane sto parlando? Ascolta il Signore che risponde al diavolo: *“Non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola di Dio”*.

Non credi che la parola di Dio sia pane? Se non fosse pane il Verbo di Dio, che ha creato tutte le cose, il Signore non direbbe: *“Io sono il pane vivo, io che sono disceso dal Cielo”*.

Vieni e seguimi

Essere con Gesù, camminare con Gesù, vivere con Gesù deve essere l'itinerario della tua vita.

Per essere con Gesù bisogna sceglierlo decisamente e definitivamente, con tutta la mente, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Gesù, per suo carattere, non sa stare con nessuno in maniera divisa, Egli è tutto d'un pezzo, e quando ama qualcuno si dona a lui senza riserva alcuna.

Altrettanto vuole che si faccia con Lui: desidera essere amato senza riserva, con tutto il cuore e con tutte le forze. Egli non bada alla quantità dell'amore, vuole tutto l'amore che c'è nel tuo cuore. Questo per diventare dono deve essere amore, e l'amore non può coesistere con la malizia.

Nel cuore in cui c'è la malizia, non può esservi l'amore e quindi non può diventare dono, cioè un bene che si offre. Se colui a cui si offre è Dio, questi non può assolutamente ricevere in dono un cuore vuoto e privo di amore, cioè pieno di odio. E' necessario cacciare satana e devi stare attento che egli è restio e violento ad uscire e, se proprio è costretto ad abbandonare un cuore, cercherà con rabbia di rimanere in un angolino quasi dimenticato promettendo di non fare del male. Ci può credere l'uomo, ma non Gesù.

Non si può servire due padroni, chi non è con Gesù è contro di Lui. Gesù non può essere amico di uno che coabita con il nemico comune.

Satana non può salvarsi perché non si vuole piegare a Dio e quindi non può essere un nemico da amare. E' un nemico dove l'amore è insopportabile: è l'odio personificato a Dio e a chi ne porta la sua immagine.

Per essere con Gesù, bisogna non essere più con satana, col mondo, e con le passioni della carne. Una volta che si rinuncia a satana, si potrà seguire Gesù che ti chiama: *viene e seguimi!*

Non è possibile lasciare tutto se dall'altra parte non c'è Gesù che chiama e attende. Vieni, vieni presto, dice Gesù, vieni e non guardare indietro, vieni e guarda solo avanti: avanti a te sto solo e sempre Io.

Se Gesù ti chiama va subito da Lui e cammina dietro di Lui sulla via della conversione.

Sii degno di essere e camminare con il Signore perché chi pone mano all'aratro e si volge indietro non è degno di Lui.

Non temere se Gesù ti fa camminare su aspidi e vipere, se ti conduce in una valle oscura, se i venti e il mare ti flagellano, se senti il ruggito del leone e il sibilo del serpente. Seguilo sempre!

Cammina anche quando sei stanco c'è buio e ti senti solo. Va avanti e rialzati presto se cadi, Gesù, che ti ha chiamato a seguirlo nella testimonianza della tua fede, non può non stare che avanti a te.

Quando sarai lontano dai suoi nemici, Egli ti lascerà riposare sul suo Cuore, ti rivelerà i suoi segreti, ti sorriderà, ti farà amico, confidente, intimo. Ti presenterà al Padre per farti sentire il suo compiacimento e la sua predilezione. E il Padre ti amerà.

Manderà nel mondo anche te come suo Figlio per salvare altri suoi figli con la preghiera e con le opere buone. E tu avrai la gioia ineffabile di essere il compiacimento del Padre, la copia del Figlio e lo strumento dello Spirito Santo per continuare nella tua famiglia e nella società dove vivi la missione di redenzione e di salvezza.

Lo Spirito Santo ti avvamperà il cuore di amore e ti trasfonderà la luce della verità, il fuoco dell'amore e il dono del servizio più perfetto a Dio vivente nella famiglia e nel creato. Ti farà una cosa sola in Cristo e con Lui ti condurrà nell'amore sofferente alla conquista dell'universo intero.

Come è bello, incantevole, meraviglioso seguire Gesù!

Diventerai anche tu Gesù, Crocifisso e Risorto. Sarai figlio prediletto di Maria e della Chiesa, e il tuo nome sarà benedetto di generazione in generazione.

Vieni e seguimi, ti ripete Gesù, ti farò pescatore di uomini: sulla tua barca le anime di coloro che porti nel cuore verranno al Padre insieme a te.

Vieni e seguimi, sederai anche tu a fianco a me nella gloria del Padre mio che è nei Cieli.

Non tutti però accolgono il cristianesimo come un dono prezioso. Di questa dolorosa realtà ne parla la Bibbia.

Cercherò di spiegarti il significato di alcune profezie che riguardano Cristo e i suoi cristiani.

“Ha detto l’insensato in cuor suo: non c’è Dio”. I cristiani che non accolgono il cristianesimo, e tanti che si autodefiniscono laici, cioè senza Dio e senza religione, pensano riguardo a Dio cose false e perverse, osano dire: non c’è Dio. *“Si sono corrotti e sono divenuti abominevoli nelle loro inclinazioni”*, perché amano questo povero mondo e non amano Dio.

L’amore disordinato a quello che è effimero insieme con quello che è stato proibito da Dio, sono le inclinazioni che corrompono il cuore degli uomini e delle donne; e tanto l’accecano che l’insensato può perfino dire in cuor suo: non c’è Dio.

Poiché essi non tennero in alcun conto la conoscenza di Dio, *“Dio li ha abbandonati al loro pervertito giudizio”*.

“Non c’è chi faccia il bene, non ce n’è fino ad uno”. Fino ad uno, vale a dire che non c’è neppure un uomo, neppure una donna di tal genere; si può interpretare anche: escluso uno, cioè Cristo Signore. È questa la migliore interpretazione, in modo che si intenda che nessuno ha fatto del bene fino a Cristo: perché nessun uomo, nessuna donna può fare del bene fino a che Cristo stesso non glielo abbia insegnato. E questo è proprio vero, perché nessuno può fare del bene fino a che non ha conosciuto l’unico Dio.

“Il Signore dal Cielo ha guardato sopra i figli degli uomini, per vedere se c’è uno saggio o chi ricerchi Dio”. I figli degli uomini sono quelli che, avendo conosciuto Cristo, non hanno voluto essere o diventare figli di Dio. Orbene, il Signore guarda e parla ai figli degli uomini attraverso le sue anime sante; sono coloro che hanno trovato la strada del ritorno alla fede, essi con il loro esempio e con la loro preghiera parlano di Cristo e della salvezza da questo mondo che passa. Questo è il significato delle parole: dal Cielo; in se stesso infatti niente gli è nascosto.

“Tutti sono caduti, ed insieme sono divenuti inutili”, tanti, troppi cristiani vivono come quelli che non sanno che farsene di Dio.

Il Profeta continua: *“Sepolcro spalancato è la loro gola”*. Queste parole si riferiscono alle bestemmie e a tutte quelle idee, principi, modi di vivere che sono come sepolcri spalancati dai quali escono uomini e donne morti e sepolti

alla vita divina. Un riferimento particolare è per coloro che hanno spinto tanti a seguire la perversità del loro modo di pensare e di vivere.

”Veleno di vipere sotto le loro labbra”. Veleno significa la frode; ed è di vipere perché essi non vogliono ascoltare i precetti della Legge, trasgredendo la Legge di Dio, il loro animo muore alla vita divina, è stato avvelenato dal peccato; in un altro Salmo è detta con maggior chiarezza. *“La bocca di costoro è piena di maledizione e di amarezza”*, cioè del veleno di vipere. Veloci i loro piedi per versare il sangue, per la loro abitudine a compiere il male.

“Sofferenza e infelicità nelle loro vie”: infatti tutte le vie degli uomini malvagi sono piene di fatiche e di miseria. Per questo dice il Signore: *“venite a me, voi tutti che siete affaticati e aggravati, e io vi ristorerò, prendete il mio giogo, e imparate da me che sono mite e umile di cuore, perché il mio giogo è soave, e il mio fardello leggero”*.

“E non hanno conosciuto la via della pace”, cioè la via cui allude il Signore quando dice che il suo Vangelo è un giogo soave e un fardello leggero.

Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi. Costoro non dicono: Dio non c'è, ma non temono Dio, non lo nominano neppure.

“Immacolata è la Legge del Signore, converte le anime”. Egli stesso è la Legge del Signore, perché *“è venuto ad adempiere la Legge, non ad abrogarla”*; Gesù è Legge immacolata poiché *“non ha commesso peccato, né è stato trovato inganno nella sua bocca”*, e non schiaccia le anime sotto il giogo delle minacce, ma le converte lasciando loro la libertà, e propone di imitare se stesso.

“Fedele è la testimonianza del Signore”, Gesù diceva: *“nessuno ha conosciuto il Padre se non il Figlio, e colui al quale il Figlio ha voluto rivelarlo”*; *“cose queste che sono nascoste ai sapienti e rivelate ai fanciulli, poiché Dio resiste ai superbi mentre dona la grazia agli umili”*.

“Le giustizie del Signore sono rette, allietano il cuore”. Risulta infatti che Gesù non ha insegnato a noi niente che non abbia fatto egli stesso; il suo esempio li fa gioire nel loro cuore perché fanno quelle stesse cose che ha fatto Gesù, nessuno li costringe, le fanno liberamente per amore e non per timore di andare all'inferno.

“Il comandamento del Signore è nitido, illumina gli occhi”: il comandamento dell’amore a Dio e al prossimo che il Signore ci ha dato, illumina il volto dell’uomo, della donna, interiore, perché viene osservato unicamente per amore.

“Il timore del Signore è puro e rimane eternamente”: il timore del Signore, non quello che proviene dalla minaccia di andare all’inferno qualora si trasgredisca la legge, o dal terrore di chi teme che gli siano sottratti i beni temporali, quei beni che egli ama perché gli consentono di soddisfare tutti i suoi desideri.

Il timore di cui parla la Bibbia é quello puro con il quale il cristiano, quanto più ardentemente ama Gesù, tanto più diligentemente teme di offenderlo; e perciò l’amore perfetto non scaccia via questo timore, al contrario esso rimane eternamente, perché in Cielo l’amore a Cristo rimane in eterno.

<<Di due cose dobbiamo supplicare di continuo il dolcissimo Signore nostro: che accresca in noi l’amore ed il timore, poiché quello ci farà volare nelle vie del Signore, questo ci farà guardare dove mettiamo il piede; quello ci fa guardare le cose di questo mondo per quelle che sono, questo ci fa riguardare ogni trascuratezza. Allorché poi amore e timore si daranno un bacio, non è più in poter nostro il concedere affetto alle cose di quaggiù>>.

San Pio

INDICE

- Presentazione.....	3
- Il silenzio dove parla Iddio.....	5
- Mettiamo le cose in chiaro	9
- Non trascuriamo la meditazione.....	14
- Satana la fa da padrone.....	17
- Spera sempre nel Signore	22
- Andiamo incontro a Cristo.....	27
- La prudenza	31
- L'accoglienza	35
- La preghiera	40
- Vieni e seguimi.....	44